

DONNE IN (GRAND) TOUR

IL VIAGGIO IN ITALIA NON ERA SOLO PER GIOVANI ARTISTI
MA ANCHE AFFASCINANTI LADIES PRONTE A PARTIRE



dell'opportunità per scriverne non solo a familiari e amici, ma proponendo ai giornali vere e proprie cronache di viaggio con le quali alcune sostentavano economicamente ulteriori esplorazioni.

Nel volume c'è molto, da Marguerite Blessington a Mary Shelley con le loro narrazioni di viaggio coinvolgenti e ricche di dettagli, a Mariana Starke e Frances Trollope che si dedicarono alla scrittura di vere e proprie guide, fino alla dimensione saggistica che includeva nel racconto il

Per sfuggire a sonnolente solitudini, per inseguire un amante, per sottrarsi alla reclusione domestica...

Erano questi alcuni dei motivi che spingevano, nel Settecento, donne facoltose e annoiate ad andare alla scoperta del mondo. Se il Grand Tour era essenziale per la crescita culturale e creativa di giovani milord e tormentati artisti, un nugolo di donne affascinanti ebbe la possibilità, la fortuna e la curiosità di partire, spesso per l'Italia, e sfuggire così a una quotidianità per certi versi comprensibilmente sfiancante fatta di balli, cene, tè e forse qualche eccitante torneo di carte. Non solo. Le più intraprendenti tra loro approfittavano



contesto storico e politico dei testi di Charlotte Eaton e Clotilda Stisted. Elisabeth Vigée Le Brun (immagine in alto a sinistra) invece i paesaggi li dipingeva, mentre la celebre Madame de Staël (sopra) usava le esperienze di viaggio per regalare sfondi perfetti ai suoi libri. Il volume *Le viaggiatrici del Grand Tour* di Attilio Brilli, coadiuvato da Simonetta Neri, propone una selezione delle avventure di molte di queste donne viaggiatrici tra aneddoti curiosi, intrighi sentimentali e anche qualche disavventura. Ritratti interessanti, ricchi di dettagli e citazioni tratte proprio dagli scritti o dalle corrispondenze delle protagoniste. L'affresco di un'epoca che è stata, per certi versi, persino rivoluzionaria dando poi il via alle esplorazioni ben più esotiche del secolo successivo, l'Ottocento. B.G.



LE VIAGGIATRICI DEL GRAND TOUR

di Attilio Brilli e Simonetta Neri, Il Mulino, pag. 236, 16 €



PASSAPORTI
di Giuseppe Marcenaro,
Il Saggiatore,
pag. 178, 23 €



TROPICARIO ITALIANO
di Fabrizio Patriarca,
66thA2nd,
pag. 152, 15 €

NARRATIVA

LETTERE DAL MONDO

RACCONTI DA **LUOGHI TURISTICI**, E NON SOLO

I romanzieri hanno sempre viaggiato, ma che i viaggi diventassero i protagonisti principali dei loro libri è una abitudine che si era un po' persa. Due scrittori italiani si cimentano in esplorazioni che non sono libri di viaggio in senso stretto, ma sempre con lo spostamento fisico hanno a che fare. Giuseppe Marcenaro parte per luoghi reali che racconta in modo fantastico, sempre in bilico sul sogno. Esplorazioni che alle volte sembrano sedute spiritiche alla ricerca di fantasmi letterari come un Puškin incontrato in un caffè di San Pietroburgo o un Joyce ubriaco a spasso per Trieste. Molto più concreti i viaggi destinazione Tropici di Fabrizio Patriarca, tanto bravo e avvezzo ad addormentarsi nella poltrona dell'aereo quanto lo è a raccontare le sue vacanze famigliari tra Maldive e Bora Bora, Mauritius e Tanzania, sempre con piacevole ironia e una prosa ricca senza risultare barocca.



1. GRECIA. ISOLE

di Marco Casiraghi,
Prospero editore,
pag. 240, 29 €



2. METODO SREBRENICA

di Ivica Đikić,
Bottega Errante,
pag. 280, 17 €



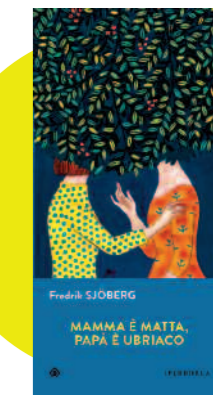
3. I LUOGHI PIÙ STRANI DEL MONDO ANTICO

di Martin Zimmermann,
Einaudi, pag. 294, 20 €



4. LA GRANDE ILLUSIONE

a cura di Emanuele Giordana,
Rosenberg & Sellier,
pag. 150, 12,50 €



5. MAMMA È MATTA, PAPÀ È UBRIACO

di Fredrik Sjöberg,
Iperborea,
pag. 208, 16,50 €



6. L'ARMENIA PERDUTA

di Aldo Ferrari, Salerno editore, pag. 176, 16 €

STRANEZZE ANTICHE E CONTEMPORANEE

IN VIAGGIO TRA PAESI PERDUTI, **ISOLE GRECHE** E GRANDI ILLUSIONI

1. Quante siano davvero le isole greche non è dato saperlo, ma poco importa. Questo volume fotografico del reporter Marco Casiraghi le raggruppa in otto temi, sempre con l'obiettivo puntato per raccontare visivamente l'anima più tradizionale degli arcipelaghi, dai villaggi al lavoro, dalla religione alla vita intima.

2. Ci sono avvenimenti della Seconda guerra mondiale che si pensava non si sarebbero ripetuti e invece è successo. È successo a fine luglio del 1995, per tre giorni e tre notti, a Srebrenica, in Bosnia Erzegovina. La domanda di Ivica Đikić è semplice: come si organizza un genocidio? Documentato come una requisitoria, denso e crudo, il libro svela la banalità del male nelle azioni del colonnello Ljubisa Beara. Uno che nel giorno del suo compleanno si improvvisò direttore d'orchestra dell'uccisione di

8mila musulmani bosniaci fatti prigionieri dopo che la città era caduta nelle mani dell'esercito dei serbi di Bosnia, sotto gli occhi del contingente di caschi blu olandesi.

3. Attirato dalla zone marginali del mondo antico lo storico Zimmermann intraprende un viaggio nella geografia del passato alla ricerca delle stranezze e delle meraviglie che stupivano Greci e Romani, Celti e antichi Egizi. Luoghi reali e immaginati, città scomparse e templi sacri, racconti dettagliati, basati sulle narrazioni che ne fecero gli storici dell'età classica, che incuriosiscono e affascinano.

4. È almeno dal 1979 che la parola Afghanistan fa rima con guerra. Dall'ingresso delle truppe sovietiche all'arrivo dei paracadutisti americani, dalla resistenza dei Muhjaeddin all'avvento dei Telebani, oltre 40 anni con attori diversi

ma sempre le stesse vittime, i civili. Un libro collettivo ricco e interessante per provare a capire la storia del Paese.

5. Anton Dich è un pittore danese infinitamente minore, uno ricordato da qualche parente e da nessun libro di storia dell'arte. Sjöberg si prende il compito di ricostruire con pazienza e ironia la sua storia, quella di un eccentrico ai margini del mondo artistico di primo Novecento, un pittore di qualche talento morto solo e alcolizzato a Bordighera.

6. Ormai solo la memoria parla della presenza armena in Turchia, Iran e Azerbaijan, eppure fino al genocidio del 1915 la comunità armena in queste terre era palpante. Ora c'è giusto qualche monumento in rovina, un grande silenzio e un processo di rimozione della memoria che questo libro per fortuna combatte.